



# COM'ERA E... COM'È: IL WOLF W11 BOREDOM FIGHTER DI NEGRI



**C**ontinua la nostra rassegna dei lavori invernali attuali e passati a cura dei soci. Se il mese scorso vi abbiamo parlato di un Jodel che ha appena intrapreso un importante e approfondito lavoro di restauro totale, in questo numero vi facciamo invece vedere chi è già comparso su queste pagine quando ancora era sotto forma di soli listelli di legno (Volo Sportivo n. 44, giugno 2014),

ed ora regala memorabili esperienze di volo al suo proprietario costruttore. Parliamo del Wolf W-11 Boredom Fighter I-B433 di Franco "Grunf" Negri. Unico tra i suoi simili volanti in Italia poiché non importato già pronto dagli States, ma costruito a casa (nel vero senso della parola) a partire dai soli piani (di fatto è il primo e unico Boredom costruito in Italia). Una scelta perfettamente in linea con







il personaggio: Franco è infatti un autocostruttore eclettico (ha già costruito un impegnativo motoalante metallico Aerosviluppi AS10 e quindi un più convenzionale e performante Rand Robinson KR2 in legno e composito, sempre partendo dai piani e dal materiale) e un motociclista sfegatato; quando a un raduno CAP vede il Boredom Fighter di Giovanni Taglietti è amore a prima vista; sia per l'aspetto grintoso che ricorda un caccia della Prima Guerra Mondiale, sia per la costruzione interamente in legno, semplice e robusta, che fa di questo compatto biplano un vero "violino volante". Franco sale a bordo e una volta infilato nel piccolo cockpit immagina di sentire l'aria che arriva diretta in faccia, sul caschetto e sugli occhiali, e capisce che questo piccolo caccia è la perfetta sintesi tra le sue due passioni: il volo e la motocicletta. Il passo successivo è quello di contattare il progettista, Don Wolf, e acquistare quasi per una cifra simbolica i piani di costruzione, che recano il numero seriale 353. L'aereo è particolarmente intrigante perchè, pur essendo di progettazione moderna e non ispirandosi a nessun velivolo storico in particolare, nelle linee riprende il meglio dei vari caccia prodotti, ma con una fortissima personalità che lo rende unico e a breve sicuramente "storico". Dopo un accurato studio dei disegni il passo successivo è la realizzazione al CAD dei piani in scala reale da utilizzare per la costruzione, e quindi l'acquisto del materiale: legno sitka spruce (abete rosso) e compensato di betulla aeronautico per la struttura, incollato con colla Aerolite 306 e colla epossidica; ferramenta e bulloneria



a standard metrico di grado 8.8, e AN a misure UNF. Acciaio tipo SAE 4130N, vetroresina su stampo appositamente realizzato per la cofanatura motore, carrello principale con ruote da 6.00 x 6 dotate di freni a disco idraulici a comando differenziale. La principale differenza con i velivoli attualmente in volo in Italia e nel mondo sta proprio nella motorizzazione, con la scelta di un quattro cilindri Rolls



Royce C90-12F alleggerito (senza starter e generatore) da 90 Hp, invece del consueto e diffuso Continental A65 (va detto che già il team Boredom Fighters di Taglietti e Semeghini è intervenuto sulla motorizzazione adottando su entrambi i velivoli il Continental "light" O-200). Risultato? Prestazioni fenomenali per la tipologia di velivolo, anche e soprattutto grazie alla speciale elica bipala a scimitarra realizzata ad hoc dalla GT Propellers di Tonini: il Wolf W11 di Negri vola infatti in crociera a ben 165 km/h (25 in più rispetto al biplano con il Continental A65

e 10 km/h in più rispetto al duo Boredom Fighters), con una brillantezza di comportamento che ripaga il costruttore delle oltre 2.500 ore impegnate nell'arco di quattro anni per la costruzione. E, dulcis in fundo, a Settembre 2016 è arrivato il prestigioso Trofeo Caproni, assegnato allo scorso raduno CAP di Pavullo per la miglior costruzione VDS (VFR Aviation Ottobre 2016). Soddisfazioni e riconoscimenti che però scompaiono una volta in volo di fronte agli scenari, i suoni e i profumi che solo un biplano a cabina aperta sa regalare.